

# *Saggiistica Aracne*

---

*Vai al contenuto multimediale*



Fondazione Laboratorio per le Politiche Sociali  
Foundation for Social Policy Studies  
Fondation « le Foyer des politiques sociales »

Enrico Capo

**Piazza delle vaschette  
Un villaggio nel cuore di Roma**

La ricerca sociale per la partecipazione comunitaria

Con la valida collaborazione  
degli studenti della LUMSA

*Prefazione di*  
Giuseppe Dalla Torre





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0815-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2018

Ho passato venti anni della mia vita alle Vaschette: noi eravamo chiusi in piazza, intorno girava il mondo, ma non ce ne rendevamo conto.

Corrado BERRETTONI, in *Intervista di gruppo*  
13 dicembre 2014



# Indice

- 13 *Ringraziamenti*
- 17 *Prefazione*  
di Giuseppe Dalla Torre
- 21 *Presentazione*
- 25 *Capitolo I*  
*L'antefatto*  
1.1. Alla scoperta di Borgo, 26 – 1.2. I temi delle dieci esercitazioni di Ricerca, 26 – 1.3. Borgo a volo d'uccello, 27 – 1.4. La “spina” di Borgo, 29 – 1.5. Qualche particolare di Borgo, al microscopio, 32 – 1.6. Una politica dell'insediamento abitativo, 35.
- 37 *Capitolo II*  
*La discesa “sul campo”: il progetto di ricerca*
- 45 *Capitolo III*  
*La popolazione di Borgo in cifre*
- 51 *Capitolo IV*  
*Borgo svelato dalle ricerche*  
4.1. Un piccolo gioco intellettuale: il pelo nell'uovo, 52 – 4.2. Nota al testo, 53.
- 55 *Capitolo V*  
*Rione Borgo: trasformazioni sociali e culturali (1992–1993)*  
5.1. Impostazione della Ricerca, 55 – 5.2. Gli intervistati: chi?, 56 – 5.3. Sintesi delle risultanze delle interviste, 56 – 5.4. Interviste con alcune “strutture” locali, 64 – 5.5. Alcuni approfondimenti quasi statistici, 67 – 5.6. Presentazione del campione, 67 – 5.7. Spunti operativi, 70.

## 73    Capitolo VI

*Giovani in piazza (1993-1994)*

6.1. Impostazione della Ricerca, 74 – 6.2. Sintesi delle risultanze della Ricerca relative al questionario sottoposto ai giovani, 76 – 6.3. Campione della popolazione giovanile del Rione Borgo (in valori assoluti), 77 – 6.4. Attività svolta dai giovani, 77 – 6.5. Autonomia economica dalla famiglia, 78 – 6.6. Grado di soddisfazione dei giovani rispetto al Rione Borgo, 78 – 6.7. Possibilità per il tempo libero, 79 – 6.8. Tempo libero (in valori assoluti), 79 – 6.9. Il valore di ritrovarsi insieme per i giovani del Rione Borgo, 80 – 6.10. Le attività illegali svolte dai giovani nel Rione Borgo, 80 – 6.11. Persone significative per i giovani, 81 – 6.12. Figure che hanno inciso nella vita dei giovani, 81 – 6.13. Desideri da esprimere al Sindaco, 82 – 6.14. Sintesi delle risultanze della Ricerca relative al questionario sottoposto ai genitori, 83 – 6.15. Sintesi delle risultanze della ricerca relative al questionario sottoposto ai testimoni privilegiati, 87 – 6.16. Alcune riflessioni, 89 – 6.17. Una piccola pausa, 89 – 6.18. Sintesi delle risultanze relative ai rappresentanti delle Istituzioni, 90 – 6.19. Istituzioni intervistate, 92 – 6.20. Iniziative offerte ai giovani di Borgo, 92 – 6.21. Modelli di famiglia emersi: riassumendo, 93 – 6.22. Identikit del giovane di Borgo, 93 – 6.23. Ulteriori precisazioni, 94 – 6.24. Spunti Operativi, 96.

## 101    Capitolo VII

*Gli anziani alla finestra (1994-1995)*

7.1. Impostazione della ricerca, 101 – 7.2. Il problema oggetto della Ricerca, 101 – 7.3. Presentazione delle risultanze relative ai pensionati, 104 – 7.4. Relazioni con le persone di Borgo, 105 – 7.5. Problemi creati dal pensionamento, 112 – 7.6. Centro anziani e sue attività, 112 – 7.7. Generalità sulle famiglie del Rione, 119 – 7.8. Artigiani e Commercianti, 121 – 7.9. Lavoratori dipendenti, 121 – 7.10. Vita dei pensionati, 122 – 7.11. I nuovi borghigiani, 124 – 7.12. Risultanze relative ai testimoni privilegiati, 125 – 7.13. Spunti operativi, 129 – 7.14. Siparietto, 132.

## 133    Capitolo VIII

*Gli anziani di Borgo verso il Giubileo del 2000 (1994-1995)*

8.1. Risultati della ricerca: “questionario residenti”, 135 – 8.2. Risultati della ricerca: resoconto riguardo ai gruppi formali, 139 – 8.3. Comitato per la difesa dell’isola di Borgo, 139 – 8.4. Comitato di base del Rione Borgo, 139 – 8.5. Siparietto, 140 – 8.6. Interviste ai testimoni privilegiati, 142 – 8.7. Intermezzo, 147 – 8.8. Relazione sulla Commissione “Borgo ‘95”, 153 – 8.9. Spunti operativi, 156.

- 161 **Capitolo IX**  
*La qualità della vita nel Rione Borgo (1995–1996)*  
 9.1. Problema, 161 – 9.2. Risultati della ricerca, 162 – 9.3. Questionario rivolto ai residenti e non residenti, 163 – 9.4. Questionario rivolto ai rappresentanti della circoscrizione, 171 – 9.5. Domande rivolte al Presidente della XVII Circoscrizione, 173 – 9.6. Progetto di intervento, 175.
- 177 **Capitolo X**  
*L’impatto socio-culturale del Giubileo del 2000 sul Rione Borgo (1995–1996)*  
 10.1. Problema, 177 – 10.2. Finalità operative, 177 – 10.3. Risultanze della ricerca, 178 – 10.4. Interviste ai Consiglieri circoscrizionali, 182 – 10.5. Spunti operativi, 184.
- 187 **Capitolo XI**  
*I bisogni aggregativi degli abitanti del Rione Borgo: con chi? Perché? Come?*  
 11.1. Problema (ipotesi di fondo), 189 – 11.2. Finalità operative, 189 – 11.3. L’osservazione di luoghi di aggregazione spontanea, 197 – 11.4. Descrizione delle attività osservate, 199 – 11.5. Spunti operativi, 207 – 11.6. Quadro di interventi, 208 – 11.7. Prima fase, 209 – 11.8. Seconda fase, 210 – 11.9. Terza fase, 210 – 11.10. Sintesi e valutazione finale, 210.
- 213 **Capitolo XII**  
*La strada e le attività ludiche nel Rione Borgo*  
 12.1. “Ci vediamo alle vaschette”, 214 – 12.2. Artigiani e commercianti, 227 – 12.3. Interviste agli Operatori Sociali, 228 – 12.4. Intervista rivolta all’assistente sanitaria CAD di via di Valle Aurelia, 229 – 12.5. Situazione immobiliare e familiare del Rione Borgo, 232 – 12.6. Tipologia degli abitanti del Rione, 233 – 12.7. Opportunità che il Rione offre ai bambini, 233 – 12.8. Progetto educativo di rivalutazione del Rione Borgo, 234.
- 237 **Capitolo XIII**  
*Ruoli e funzioni degli operatori sociali presenti in Borgo e loro rispondenza ai bisogni dell’utenza (1998–1999)*  
 13.1. Elenco dei servizi, 240 – 13.2. Servizi circoscrizionali: riflessioni della popolazione di Borgo, 246 – 13.3. Conclusioni, 253 – 13.4. Consulta socio-sanitaria della XVII circoscrizione, 254 – 13.5. Elenco delle interviste ai membri della consulta, 256 – 13.6. Progetto: “Agenzia di Coordinamento”, 259.

- 263      **Capitolo XIV**  
*Piazza delle Vaschette: rapporti tra popolazione LUMSA e popolazione di Borgo (1999–2000)*
- 14.1. Presentazione, 263 – 14.2. Problema oggetto della ricerca, 264 – 14.3. Confronto delle risposte fornite dai 6 testimoni privilegiati (TP), 273 – 14.4. Parcheggi abusivi in Piazza delle Vaschette, 275 – 14.5. Conoscenza della cultura, della storia e delle radici di Borgo da parte degli estranei (per es. gli studenti), 275 – 14.6. Disponibilità da parte dei borghigiani “autentici” a far conoscere la propria cultura, la storia di Borgo, le proprie radici, 276 – 14.7. Proposte per promuovere una maggior conoscenza della storia, ecc. di Borgo, 276 – 14.8. Sfratti, nuovi abitanti di strato sociale piu’ elevato, attività commerciali differenti dalle precedenti, 277 – 14.9. Conseguenze del ricambio di popolazione e delle attività produttive, 277 – 14.10. Sostegno psicologico e/o concreto ai borghigiani (e ad altri), 278 – 14.11. Interviste alla popolazione LUMSA, 278 – 14.12. Interviste con i frequentatori del “centro anziani”, 282 – 14.13. Interviste ai frequentatori del “centro anziani”, 282 – 14.14. Interviste a: artigiani, commercianti, ristoratori, 285 – 14.15. Sondaggio in Piazza delle Vaschette, 286 – 14.16. Quadro di interventi, 288.
- 291      **Capitolo XV**  
*Sintesi interpretativa dei risultati delle ricerche*
- 15.1. Alcuni ostacoli alla vivibilità di Borgo, 294 – 15.2. “Cultura” di Borgo: addio, o arrivederci?, 294 – 15.3. Una simpatica parentesi, 296.
- 301      **Capitolo XVI**  
*Piazza delle Vaschette, alcuni anni dopo*
- 305      **Capitolo XVII**  
*Piazza delle Vaschette, 14 anni dopo*
- 17.1. Notare lo strano connubio tra la manifestazione religiosa e... i rigatoni, 306 – 17.2. “È qui che giocavi a pallone, papà?”, 308 – 17.3. Vecchie melodie mariane... , 309 – 17.4. Penne all’arrabbiata e canzoni romanesche, 310 – 17.5. Anche questo è “osservazione”, 311 – 17.6. I ricordi tornano a galla: la pizza al Papalino, 312 – 17.7. Sintesi e commento all’intervista di gruppo (il Papalino), 318.
- 321      **Capitolo XVIII**  
*Veniamo al concreto: gli spunti operativi*
- 18.1. Borgo: da villaggio rurale a riserva indiana?, 321 – 18.2. Il Progetto globale di intervento, 323 – 18.3. Primo livello: il Rione Borgo, 323 – 18.4. Secondo livello: la “Città di Roma”, 325 – 18.5. Terzo livello: confronto nazionale ed europeo, 326 – 18.6. La dinamica degli incontri

in Circoscrizione, 330 – 18.7. Spunti operativi, 333 – 18.8. Quadro di interventi, 334 – 18.9. Piano di lavoro rivolto alle forze e strutture esistenti in Borgo al fine della realizzazione degli obiettivi sopracitati, 335 – 18.10. Due soldi di commento, 340 – 18.11. Errori commessi, 340 – 18.12. Sogno o realtà? , 341.

343 Capitolo XIX

*La partecipazione “dal basso”*

19.1. Con gli *oriundi* la salvezza?, 344 – 19.2. Qualche riflessione, 346 – 19.3. Ma torniamo un momento indietro, 346.

349 Capitolo XX

*L'anatra zoppa*

353 Capitolo XXI

*SOS salvate Borgo*

21.1. Mafia a Borgo, 353 – 21.2. Un pugno in un occhio: l'intrusione di McDonald's, 355.



## Ringraziamenti

Alla cara memoria di Anna Maria, mia sposa, che mi ha accompagnato nel gioioso viaggio alla scoperta del Rione Borgo.

Ringrazio gli studenti dei terzi corsi per Educatori Professionali e Assistenti Sociali della LUMSA (anni accademici dal 1992 al 2000) per l'intelligente e faticoso impegno relativo alle ricerche condotte nel Rione Borgo.

Ringrazio il Prof. Giuseppe Dalla Torre, all'epoca M. Rettore della LUMSA, per l'appoggio da lui fornito all'iniziativa delle ricerche.

Ringrazio il Prof. Marcello Pagliara che ha cortesemente elaborato per Borgo i dati ISTAT del Censimento 1991 (cap.III)

Ringrazio l'Assessore Circoscrizionale alle Politiche Sociali dell'epoca nonché i professionisti del sociale della ex XVII Circoscrizione, che hanno contribuito alle prime fasi operative risultanti dalle ricerche.

Ringrazio i docenti ed il personale della LUMSA, che hanno collaborato in base alle loro mansioni al buon andamento delle rilevazioni.

Ringrazio la popolazione del Rione Borgo per la pazienza con la quale ha accettato di rispondere alle interviste.

Ringrazio il gruppo dei dieci Borghigiani che hanno accettato con entusiasmo di partecipare all'intervista di gruppo del 2014.

Ringrazio infine la mia Assistente Giulia Cerri, che pazientemente e professionalmente ha curato l'editing di questo libro.

## CO-AUTORI DI QUESTO LIBRO

La realizzazione della ampia prima parte di questo libro è stata possibile grazie al lavoro collettivo, intelligente ed appassionato e realizzato nel loro tempo libero, da parte degli Studenti Educatori Professionali ed Assistenti Sociali della Università LUMSA di Roma.

Gli Studenti si sono passati il testimone da un anno accademico all'altro, dal 1992 al 2000, producendo dei Rapporti finali di Ricerca che sono stati sintetizzati nelle pagine seguenti.

Il sottoscritto considera dunque a tutti gli effetti, come *co-autori* del libro, gli Studenti dei seguenti corsi:

- Anno accadem. 1992/93 – TERZO CORSO - Educatori Professionali:  
CAPITOLO 5 – *RIIONE BORGIO: TRASFORMAZIONI SOCIALI E CULTURALI*

- Anno accadem. 1993/94 – TERZO CORSO - Educatori Professionali:  
CAPITOLO 6 – *GIOVANI IN PIAZZA*

- Anno accadem. 1994/95 – TERZO CORSO - Educatori Professionali:  
CAPITOLO 7 – *GLI ANZIANI ALLA FINESTRA*

- Anno accadem. 1994/95 – TERZO CORSO - Assistenti Sociali:  
CAPITOLO 8 – *GLI ANZIANI DI BORGIO VERSO IL GIUBILEO DEL 2000*

- Anno accadem. 1995/96 - TERZO CORSO - Educatori Professionali:  
CAPITOLO 9 – *LA QUALITÀ DELLA VITA NEL RIONE BORGIO*

- Anno accadem. 1995/96 – TERZO CORSO - Assistenti Sociali:  
CAPITOLO 10 – *L'IMPATTO SOCIO-CULTURALE DEL GIUBILEO DEL 2000 SUL RIONE BORGIO*

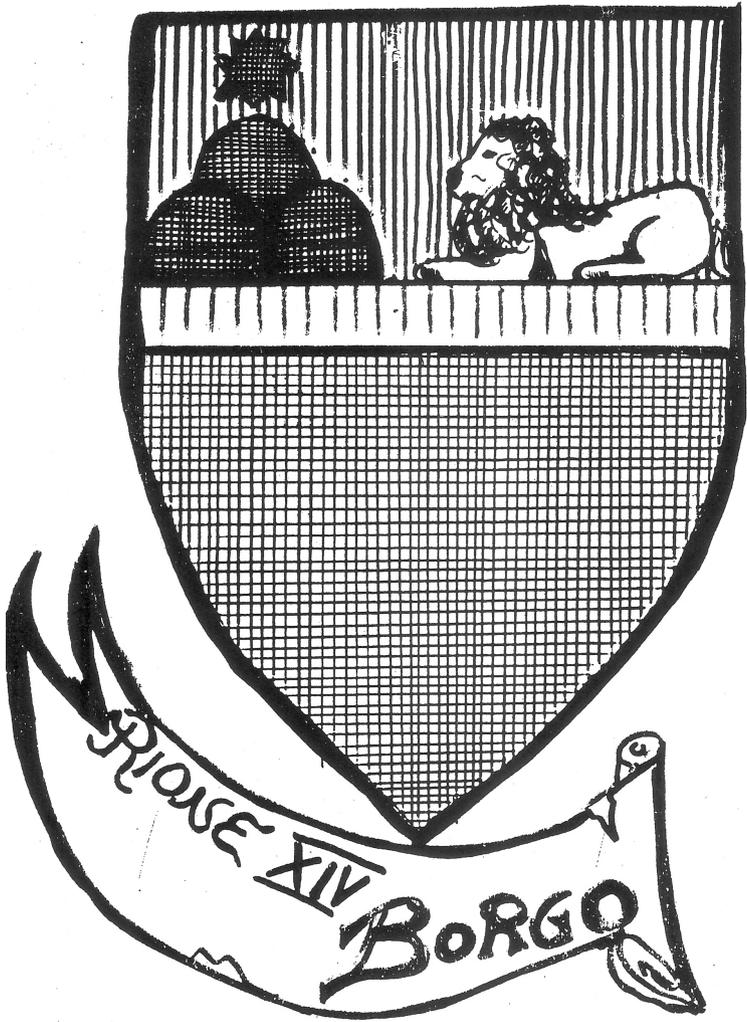
- Anno accadem. 1996/97 – TERZO CORSO - Educatori Professionali:  
CAPITOLO 11 – *I BISOGNI AGRREGATIVI DEGLI ABITANTI DEL RIONE BORGIO: CON CHI? PERCHÉ? COME?*

- Anno accadem. 1997/98 – TERZO CORSO - Educatori Professionali:  
CAPITOLO 12 – *LA STRADA E LE ATTIVITÀ LUDICHE NEL RIONE BORGIO*

- Anno accadem. 1998/99 – TERZO CORSO - Educatori Professionali:  
CAPITOLO 13 – *RUOLI E FUNZIONI DEGLI OPERATORI SOCIALI PRESENTI IN BORGIO E LORO RISPONDEZA AI BISOGNI DELL'UTENZA*

- Anno accadem. 1999/2000 – TERZO CORSO - Educatori Professionali:  
CAPITOLO 14 – *PIAZZA DELLE VASCHE: RAPPORTI TRA POPOLAZIONE LUMSA E POPOLAZIONE DI BORGIO*

Enrico Capo



PIOUSE XIV  
BORGGO



## Prefazione

di GIUSEPPE DALLA TORRE\*

Le origini di questo volume sono da ricercare in una congiuntura favorevole, che ebbe modo di verificarsi nell'ultimo decennio del Novecento. Essa fu dovuta essenzialmente a due fattori: la crescita impetuosa e straordinaria di un Ateneo non statale, che ha in qualche modo esondato in una delle aree antiche della città di Roma, il Rione Borgo, il quale veniva riempendo come un fiume in piena stradine, vicoli e piazzette, di un'isola che fino ad allora aveva mantenuto gli antichi caratteri urbani e sociali; l'incontro fortunato di due diversi interessi e propositi, che dette corpo e anima ad una singolare esperienza didattico-scientifica, ma anche educativa.

Fu in quegli anni, infatti, che l'Istituto Universitario di Magistero Maria Ss. Assunta, fondato nel 1939 da una donna, Luigia Tincani, e dal cardinale Giuseppe Pizzardo, una volta trasformato in Libera Università, la LUMSA, venne ad estendere progressivamente la propria presenza nel territorio sia dal punto di vista degli immobili destinati alla ricerca ed all'insegnamento, sia dal punto di vista della comunità umana ivi costituita: professori, ricercatori, personale tecnico-amministrativo e, soprattutto studenti; studenti provenienti da varie parti d'Italia, specie dal meridione, ed anche dall'estero, che furono come l'immissione di sangue nuovo e giovane nelle vecchie arterie di un'isola sopravvissuta agli sventramenti operati dal fascismo intorno a san Pietro, ancora caratterizzata da botteghe artigiane, dal piccolo commercio, da una modesta presenza di servizi rivolti al turismo che in quell'area è sempre stato presente. Si trattava però di un'area urbana che progressivamente metteva in evidenza, come le gemme di un albero in primavera, i segni di una trasformazione profonda, sollecitata dall'approssimarsi dell'evento del Grande Giubileo del 2000, indetto da Giovanni Paolo II, il quale avrebbe portato nella capitale della cristianità folle enormi, mai viste.

\* Rettore emerito della Libera Università Maria Santissima Assunta – LUMSA.

La presenza di una istituzione universitaria fino allora vissuta quasi in sordina nel Rione come se ne fosse fuori, ma ormai in sensibile crescita, costituì, come sempre nelle cose umane, un fenomeno dalla doppia faccia. Da un lato quella positiva, di animazione umana del Borgo, di sollecitazione e crescita dei servizi: da quelli alimentari a quelli abitativi, come di tutti gli altri che un'utenza studentesca sollecita, quali librerie, copisterie, cartolerie. L'Università rappresentò una occasione insperata di crescita economica e di lavoro. Ma dall'altro lato il fenomeno veniva mostrando una faccia negativa, o quantomeno problematica, nella misura in cui quella crescente massa umana occupava spazi, assediava locali, entrava in conflitto con le abitudini sedimentate dei residenti in una realtà urbana che costituiva quasi un paese nel cuore della città. In sostanza gli universitari erano avvertiti come estranei che entravano nella casa antica dei borghigiani, quasi fossero nuovi padroni che finivano per emarginarne i vecchi.

Il problema venne percepito dai responsabili dell'Ateneo, anche se — almeno agli inizi — come una questione da risolvere in qualche modo per favorire una convivenza non ostile e conforme a canoni di civiltà urbana. In particolare si intendevano contrastare azioni contestative — peraltro modeste e limitate a marginali elementi degli abitanti la zona — che, anche con l'appoggio di parte della stampa, criticavano e contrastavano la espansione immobiliare dell'Ateneo sul territorio. Una espansione prodromica di una ulteriore accrescimento della presenza di soggetti estranei all'ambiente e destinati ad occuparlo a tempi definiti e mai per sempre.

In questo contesto vi fu il citato incontro di due diversi interessi e propositi. Da una parte l'idea di quella "Ricerca sociale professionalizzata" che Enrico Capo, docente di Metodologia della ricerca sociale, portava avanti con determinazione, nella convinzione che per la formazione degli assistenti sociali e degli educatori professionali suoi allievi fosse necessario un insegnamento diretto a fornire non il solo strumentario teorico per elaborare ipotesi di ricerca; nella convinzione, cioè, che tale insegnamento fosse accompagnato da una esperienza concreta, sul campo, che aiutasse a passare da ipotesi a progetti, portando poi questi ultimi ad effettiva realizzazione. Tra l'altro le indagini sul campo avrebbero offerto a loro volta, secondo il professore, contributi altamente formativi, quali sono sempre quelli nascenti dall'incontro con le persone ed i loro concreti problemi.

Dall'altra parte chi scrive, allora nelle funzioni di Rettore della giovane Università, immaginava una serie di iniziative dirette ad "ag-

ganciare” la realtà umana e sociale esistente sul territorio, per avviare processi vitali e virtuosi. La preoccupazione non era tanto quella di superare le accennate forme di diffidenza, resistenza e qualche volta anche di aperto contrasto tra gli abitanti tradizionali di Borgo e gli universitari nuovi arrivati, quanto piuttosto quella di far maturare una comunità solidale in cui antico e nuovo potessero reciprocamente appoggiarsi e crescere insieme.

Il paradigma al quale si faceva riferimento era quello antico delle Università delle origini, non monadi nella città, ma gangli attivi di essa; non istituzioni chiuse nell’aurea torre della ricerca e dell’insegnamento superiore, ma parte del tessuto connettivo del corpo sociale; non solo luoghi di produzione e tesaurizzazione di un sapere sapiente, ma anche di un sapere pratico, utile per la cittadinanza. In definitiva il modello di una comunità, quella universitaria, vitalmente connessa con la più ampia comunità cittadina. Dunque una Università aperta al mondo circostante, ma anche un mondo circostante accogliente e sensibile per le opportunità recate da tale presenza.

In questa prospettiva il rettorato fece molti progetti e prese molte iniziative, che non è il caso di ricordare in questa sede, spesso rapportandosi con interlocutori istituzionali, primo di tutti quello dato dalla XVII Circoscrizione, entità politico-amministrativa ora scomparsa perché assorbita nel I Municipio della città di Roma. Si trattò di progetti solo in parte concretizzati e di iniziative non sempre portate a termine, per ragioni diverse.

Qui interessa però cogliere questa ispirazione ideale e la conseguente volontà “politica” del governo della LUMSA, perché costituiscono il crogiolo di fusione che permise un significativo esperimento quasi decennale, di cui le pagine che seguono sono la testimonianza ed il racconto. Insomma: l’attenzione del Rettore per fare dell’Università non un corpo estraneo ma una componente accetta e vitale della comunità umana insistente sul territorio, si incontrò coll’innovativo progetto scientifico-didattico di Enrico Capo. Una periodica ricerca sul campo relativa ai problemi di Borgo, condotta dagli studenti, avrebbe posto necessariamente costoro a contatto con gli abitanti; questi si sarebbero sentiti considerati e sarebbero giunti a percepire l’utilità di una presenza universitaria sul territorio. La ricerca avrebbe, nel tempo, fotografato i molteplici aspetti di una peculiare realtà urbana ed umana, fornendo un utile strumento di conoscenza per l’amministrazione pubblica, la quale a sua volta avrebbe potuto intervenire con disposizioni amministrative e con servizi diretti a ridurre,

se non eliminare, le cause di disagio, e di produrre al contempo una crescita non solo materiale, ma anche culturale e morale della comunità.

Bisogna dire che l'incontro tra le politiche di apertura dell'Ateneo ed i programmi formativi del docente ebbero anche un appoggio esterno: quello della dirigenza politica e dell'amministrazione della Circoscrizione, che non fu sordamente passiva, ma colse il significato di una iniziativa di cui questa finiva per essere uno dei beneficiari. Ne fu testimonianza la presenza dei Presidenti ed altri responsabili della Circoscrizione alla presentazione annuale della Ricerca, fatta dal docente e dagli stessi studenti-ricercatori; ricerca i cui risultati venivano poi donati all'amministrazione circoscrizionale.

Ad un certo momento l'iniziativa cessò, per varie e diverse ragioni. Nel frattempo anche il volto del Rione era mutato: scomparsi progressivamente artigiani e piccolo commercio, l'antico Borgo si era poco a poco trasformato in un'area di alta destinazione turistica: nelle abitazioni, nella ristorazione, nei servizi agli occasionali visitatori, irresistibilmente attratti dal mondo vaticano.

Al di là delle preoccupazioni di un decennio prima, si dovette prendere atto che le trasformazioni di una delle poche realtà urbane rimasta quasi intatta con le connotazioni della Roma del passato, quasi ferma ancora al fatidico 20 settembre 1870, erano avvenute — quasi senza accorgersene — non per il dilagare degli universitari nei vicoli di Borgo, ma per l'ondata travolgente di un turismo di massa, del “mordi e fuggi”, assai poco attento agli spessori che storia e cultura hanno prodotto nei luoghi e nelle persone che vi abitano.